

Politica

03374 I deputati siciliani
si alzano lo stipendio
di 900 euro al mese

di Di Peri e Reale

● a pagina 13

ARS, GLI ELETTI SI AUMENTANO LO STIPENDIO

“Adeguamento Istat” Per i deputati siciliani altri 900 euro in busta

La norma in bilancio
I 70 parlamentari
regionali, ne prendono
già 11.100 al mese

di **Miriam Di Peri**
e **Claudio Reale**

PALERMO – L’inflazione record ha reso la vita impossibile ai deputati regionali siciliani. E dunque, in un’isola che giusto lunedì ha scoperto il balzo delle ore di cassa integrazione, aumentate dell’88,7 per cento dal 2019 al 2022, l’Assemblea regionale ha deciso di aumentare l’indennità dei propri parlamentari. Finora erano costretti a sbarcare il lunario con “appena” 11.100 euro lordi al mese: con il voto di ieri pomeriggio sul bilancio interno dell’Ars, antipasto della prima Finanziaria regionale dell’era di Renato Schifani, i politici siciliani fanno lievitare la propria indennità-base di circa 890 euro lordi a testa, con un esborso aggiuntivo di 750mila euro all’anno. «Adeguamento Istat», è la motivazione formale della decisione.

Avviene tutto in un pomeriggio surreale. Fuori dal Parlamento regionale ci sono i sit-in dei lavoratori dell’Azienda siciliana

trasporti a rischio licenziamento, i sindaci sull’orlo del default chiedono più fondi, il Partito democratico denuncia una nota della Regione che chiede alle Aziende sanitarie provinciali di tagliare le spese del 25 per cento, ma intanto l’aula approva all’unanimità l’aumento di stipendio per i propri inquilini. Con qualcuno di loro, soprattutto fra le file del Movimento 5 Stelle, che alla fine si dice stupito della decisione: «In Consiglio di presidenza – allarga le braccia il vicepresidente vicario dell’Assemblea, il referente regionale grillino ed ex candidato governatore Nuccio Di Paola – non se n’è mai discusso, lo scopro soltanto a cose fatte. Verificherò e vedrò se si può rimediare. Di certo posso dire che noi restituiamo le indennità, degli altri non posso parlare».

Eppure la decisione ormai è definitiva, con il consenso di tutti i partiti. «La legge – spiegano a votazione completata gli uffici dell’Assemblea regionale – prevede un adeguamento al costo della vita. Negli anni l’indennità e la diaria dei deputati hanno perso potere d’acquisto: finora, con l’inflazione poco al di sopra dello zero, non era stato necessario far aumentare i compensi dei deputati. Adesso tutto è rin-

carato». Se ne sono accorti i siciliani: secondo l’Istat, infatti, l’inflazione ha spinto il 10 per cento della popolazione in condizioni di povertà assoluta e il 19 per cento delle famiglie in povertà relativa.

Adesso, però, sono i sindaci a protestare. Alla fine di gennaio l’assemblea regionale dell’Anci aveva denunciato una stortura tutta siciliana: mentre i primi cittadini di tutto il Paese hanno avuto le risorse per adeguare le proprie indennità, nell’isola – che su questa voce gode di totale autonomia per effetto dello Statuto speciale – non sono stati stanziati fondi aggiuntivi, costringendo gli amministratori a tagliare altre voci o a rinunciare a un compenso analogo a quello dei colleghi della Penisola. «Per noi – attacca dunque il neo-presidente dell’Anci Sicilia, Paolo Amenta, che oggi porrà la questione a Schifani e al presidente



dell'Assemblea regionale Gaetano Galvagno – a questo punto non si tratta di una mera rivendicazione. Non taglieremo i servizi ai cittadini per aumentare i compensi degli amministratori, ma deve accadere anche da noi». L'ultima beffa della politica siciliana, impegnata a discutere delle proprie indennità mentre l'isola sprofonda nell'indigenza.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

03374